

STATO
DELL'UNIONE
2018



Una politica europea di rimpatrio più forte e più efficace

#SOTEU

12 settembre 2018

“Chi non ha titolo a rimanere in Europa dev'essere rinvio nel paese di origine. Poiché solo il 36% degli immigrati irregolari è rimpatriato, è chiaro che dobbiamo intensificare di molto il nostro lavoro. Solo in questo modo l'Europa potrà essere solidale nei confronti dei rifugiati con reali esigenze di protezione.”

Jean-Claude Juncker, discorso sullo stato dell'Unione, 13 settembre 2017



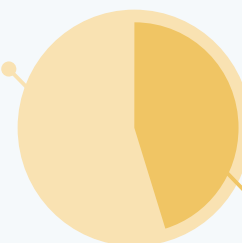
Una politica di rimpatrio efficace ed umana è un elemento essenziale dell'approccio globale dell'UE mirante a migliorare la gestione dell'immigrazione e ridurre gli incentivi alla migrazione irregolare. L'Europa resterà sempre generosa e solidale con le persone realmente bisognose di protezione. Tuttavia, il rimpatrio di coloro che non fuggono da guerre o persecuzioni e che non hanno diritto a rimanere nell'UE, nel pieno rispetto dei loro diritti fondamentali, è altrettanto importante per il buon funzionamento del sistema di asilo e, soprattutto, darà anche un forte segnale a chi intende avventurarsi in pericolosi viaggi irregolari verso l'UE.

Norme nuove e più rigorose per aumentare l'efficacia della politica di rimpatrio dell'UE

Una revisione mirata della direttiva dell'UE sui rimpatri: adottata nel 2008, la **direttiva rimpatri** stabilisce norme e procedure comuni eque e trasparenti per il rimpatrio dei cittadini di paesi terzi che non godono di un diritto legale di soggiornare nell'UE. L'applicazione inefficace e incoerente della direttiva da parte degli Stati membri ha però inciso negativamente sull'efficienza complessiva delle procedure di rimpatrio attuate nell'UE. Le nuove norme permetteranno di eliminare gli ostacoli e le incoerenze che impediscono di dare concretamente seguito ai rimpatri, contribuiranno ad accelerare le procedure di rimpatrio, impediranno le fughe e i movimenti secondari non autorizzati e aumenteranno il tasso complessivo dei rimpatri dall'UE, nel pieno rispetto dei diritti fondamentali e del principio di non respingimento.

45,8% di rimpatri effettivi nel 2016

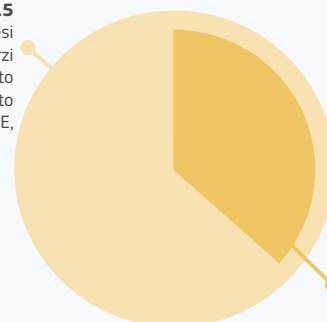
Dei **493 785** cittadini di paesi terzi cui era stato ingiunto di lasciare l'UE,



solo **226 150** sono stati effettivamente rimpatriati

36,6% di rimpatri effettivi nel 2017

Dei **516 115** cittadini di paesi terzi cui era stato ingiunto di lasciare l'UE,



solo **188 905** sono stati effettivamente rimpatriati



PROCEDURE CHIARE

- Le decisioni di rimpatrio dovrebbero essere emesse sistematicamente in concomitanza o immediatamente dopo una decisione che pone fine al soggiorno regolare, ad esempio nel momento in cui si emette una decisione negativa su una domanda di asilo o dopo la scadenza di un visto o di un permesso di soggiorno.



PROCEDURE DI FRONTIERA ACCELERATE

- Alle persone le cui domande di asilo siano respinte durante le procedure di frontiera si applicheranno procedure di rimpatrio semplificate per permettere la rapida adozione delle relative decisioni di rimpatrio e la loro piena esecuzione alle frontiere esterne dell'UE, anche nei centri sorvegliati.



MIGLIOR MONITORAGGIO

- Gli Stati membri dovranno istituire sistemi nazionali di gestione dei rimpatri per garantire la disponibilità tempestiva delle informazioni sull'identità e sulla situazione giuridica di ogni persona da rimpatriare.



RIMPATRI VOLONTARI PIÙ EFFICACI

- Gli Stati membri dovrebbero migliorare l'assistenza ai rimpatriandi, anche mediante un sostegno finalizzato al reinserimento nel paese di origine.
- Gli Stati membri avranno inoltre la possibilità di abbreviare il periodo concesso per la partenza volontaria o di decidere di non concederle per impedire il rischio di fuga o rispondere ad eventuali minacce all'ordine pubblico o alla sicurezza nazionale.



PREVENZIONE DEGLI ABUSI

- Ci saranno legami più forti con le procedure di asilo e scadenze armonizzate per i ricorsi contro decisioni di rimpatrio riguardanti richiedenti asilo la cui domanda venga respinta, nel qual caso i richiedenti avranno cinque giorni di tempo per presentare ricorso avverso la decisione di rimpatrio.
- Le persone oggetto di una procedura di rimpatrio saranno tenute a collaborare, anche ai fini della verifica dell'identità e dell'ottenimento dei documenti di viaggio.



NORME ARMONIZZATE IN MATERIA DI TRATTENIMENTO

Per meglio garantire l'espletamento delle procedure di rimpatrio è necessario far ricorso in modo più efficiente al trattenimento, introducendo:

- criteri comuni per accertare il rischio di fuga;
- la possibilità di trattenere le persone che costituiscono una minaccia per l'ordine pubblico o la sicurezza nazionale;
- un periodo minimo di detenzione di almeno tre mesi.



FORTI GARANZIE A TUTELA DEI DIRITTI FONDAMENTALI

- Le attuali garanzie dell'UE a tutela dei diritti fondamentali dei migranti non cambieranno, compreso il rispetto del principio di non respingimento. Ciò varrà anche in caso di persone da rimpatriare collocate nei centri di trattenimento.
- Gli Stati membri devono continuare a garantire il rispetto dell'unità del nucleo familiare, tenendo sempre in considerazione l'interesse superiore dei minori e le esigenze particolari delle persone vulnerabili. Le norme continuano inoltre a garantire l'accesso a un ricorso effettivo ai fini dell'impugnazione di una decisione di rimpatrio.

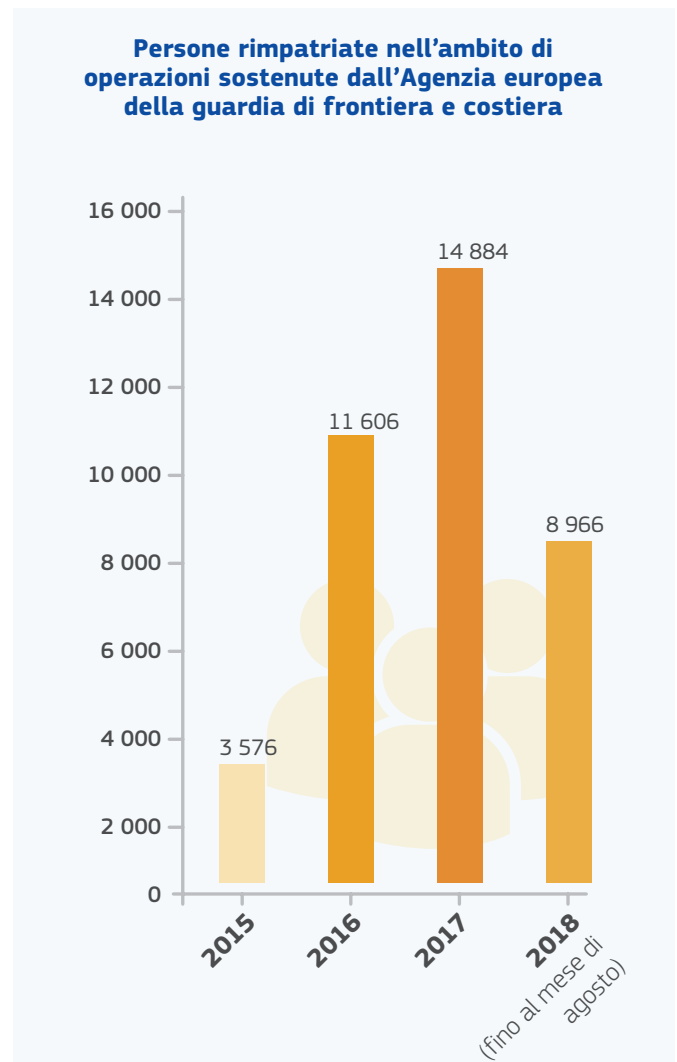
Una politica globale dell'UE sui rimpatri

La revisione della direttiva "rimpatri" proposta oggi rientra in una serie di iniziative rafforzate a livello dell'UE volte ad aumentare l'efficacia dei rimpatri. Tali iniziative comprendono il rafforzamento del supporto fornito agli Stati membri dalla **guardia di frontiera e costiera europea**, il miglioramento della **cooperazione con i paesi di origine** ai fini della riammissione dei loro cittadini e un **sostegno finanziario** a carico del bilancio dell'UE.

Maggior cooperazione con i paesi terzi

Per aumentare il tasso di esecuzione delle decisioni di rimpatrio, l'UE ha continuato ad intensificare la cooperazione con i paesi di origine dei migranti irregolari affinché essi rispettino l'obbligo internazionale di riammettere nel loro territorio i rispettivi cittadini che soggiornano irregolarmente in Europa. Per migliorare la cooperazione in materia di rimpatri e riammissioni, l'UE sta mobilitando **tutti gli incentivi e gli strumenti di pressione** disponibili a livello nazionale e dell'UE, tra cui misure coordinate riguardanti la politica dei visti. Nell'ambito del **quadro di partenariato in materia di migrazione** varato nel 2016, l'Unione europea e i suoi Stati membri stanno utilizzando la loro capacità di influenza collettiva in modo coordinato per concordare con i paesi terzi strategie su misura miranti a una gestione congiunta della migrazione e a un ulteriore miglioramento della cooperazione su rimpatri e riammissioni. Negli ultimi mesi sono stati compiuti progressi significativi.

- L'UE ha concluso **accordi di riammissione** con 17 paesi e sta attualmente negoziando con altri sei (Bielorussia, Nigeria, Tunisia, Cina, Giordania e Algeria).
- Ha anche intensificato gli sforzi volti a migliorare la **cooperazione pratica in materia di riammissione** con i paesi di origine dei migranti irregolari. Sono in corso iniziative con diversi paesi chiave, con sei nuove intese concluse solo negli ultimi due anni (segnatamente, con l'Afghanistan, la Guinea, il Bangladesh, l'Etiopia, il Gambia e la Costa d'Avorio).



Rafforzamento del sostegno dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera

Dalla sua istituzione nell'ottobre 2016, l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera è diventata **un vero e proprio centro nevralgico dell'UE per i rimpatri**, capace di sostenere efficacemente gli Stati membri nel rimpatrio di coloro che non hanno alcun diritto di soggiornare nell'UE. Oggi la Commissione ha proposto di **rafforzare ulteriormente il ruolo di supporto della guardia di frontiera e costiera europea** che, d'ora in poi, sarà in grado di assistere gli Stati membri nell'espletare le procedure di rimpatrio, incluse l'elaborazione delle decisioni di rimpatrio, l'identificazione delle persone da rimpatriare e l'acquisizione dei documenti di viaggio.

Finora, il ritmo delle operazioni di rimpatrio organizzate dall'Agenzia non ha fatto che aumentare, fino a raggiungere un totale di 14 884 persone rimpatriate nel 2017 e 8 966 dal gennaio all'agosto 2018.

Sostegno finanziario a carico del bilancio dell'UE

La Commissione fornisce una congrua assistenza finanziaria per aiutare gli Stati membri nell'organizzare rimpatri effettivi. Nell'ambito dell'attuale quadro finanziario (2014-2020), l'UE ha già destinato oltre 1 miliardo di € di finanziamenti alle attività di rimpatrio e riammissione degli Stati membri. Per il prossimo periodo 2021-2027, la Commissione ha proposto di aumentare del 51%, fino a raggiungere i 10,4 miliardi di €, i fondi per la gestione della migrazione, e in tal caso i rimpatri saranno una delle principali priorità di finanziamento. Inoltre, l'**Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera** finanzia integralmente il supporto fornito agli Stati membri in materia di rimpatrio.



■ Ufficio delle pubblicazioni

Print	ISBN 978-92-79-91770-7	doi:10.2775/916284	NA-03-18-138-IT-C
PDF	ISBN 978-92-79-92152-0	doi:10.2775/895145	NA-03-18-138-IT-N